

Domenico De Cerbo

La rete

(Atto unico)

(Tratto dal racconto "Dalla Rete" di Paolo Diliberto)

(Scritto nel 2016 - Opera tutelata dal plagio su www.patamu.com con numero deposito 55681)

LA RETE

Personaggi

Il Protagonista

Daria, la Mamma

Armida, la Bambina

I Colleghi

Il Coro della Gente

La scena è divisa da una rete metallica a maglie molto larghe.

Nella parte interna della rete sono appese, in modo irregolare, una decina di maschere di animali (cani di varie razze, asini, maiali...).

Al di là della rete, sul fondale, un lungo pannello di stoffa; altri due pannelli, uno a destra, un altro a sinistra, messi di taglio leggermente obliquo e non paralleli alle quinte.

LA RETE

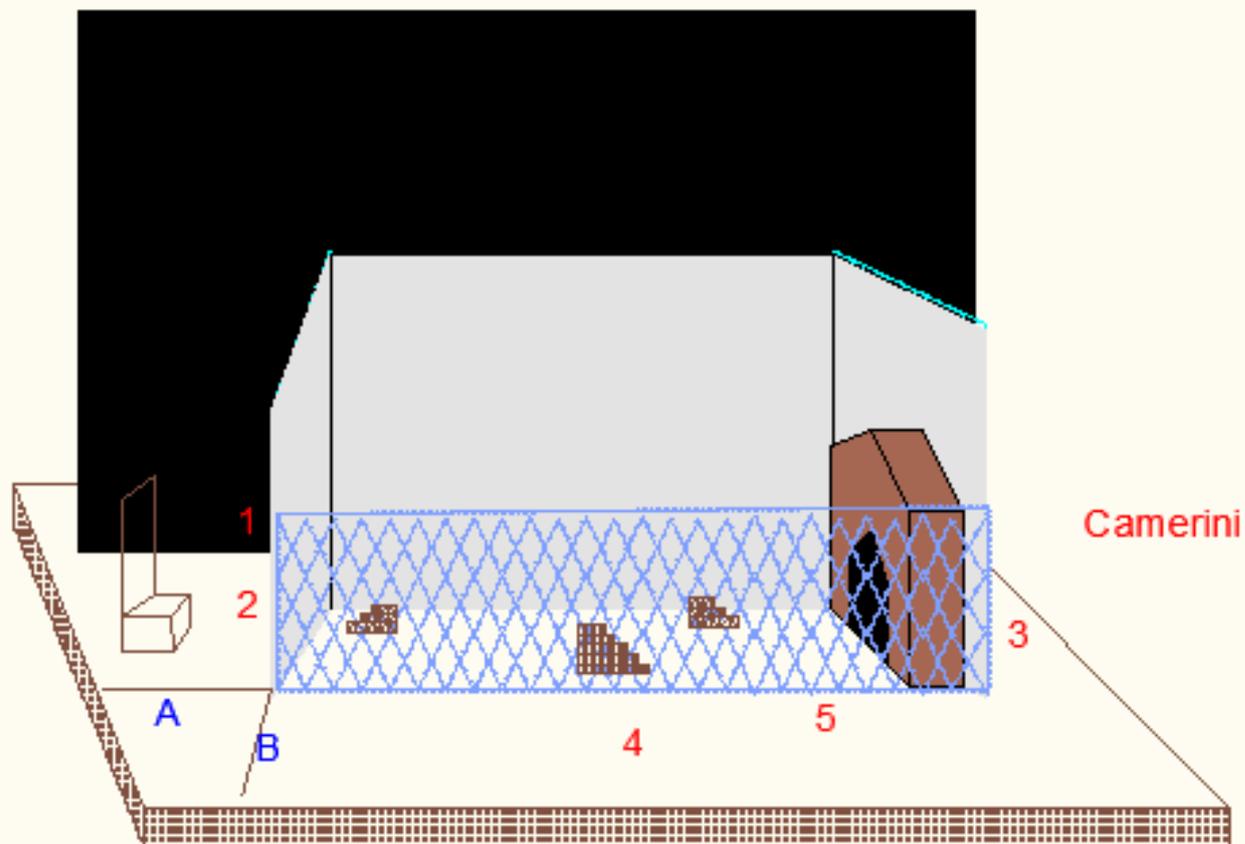
*Sempre oltre la rete, dalla quinta di destra spunta una bassa **casupola** di legno sconnesso, mentre al centro c'è una **pedana** alta e lateralmente un po' verso il fondo **altre due** più basse.*

*Appesi al fondale ed alla casupola di legno ci sono molti **fogli** (su cui sono scritte le battute del Protagonista).*

*Sulla sinistra, visibile al pubblico ma non da chi sta all'interno della rete, c'è una specie di **trono**.*

*Lungo la linea indicata nello schema con la lettera **A** c'è una fila di **lumini** spenti.*

LA RETE



Traccia 1 Amara Terra Mia (Pietra Montecorvino) →

Buio all'inizio. Quindi luce molto tenue, che però lascia ben visibili tutte le aree del palco.

*Si scorge solo una figura, **il Protagonista**, sopra alla pedana centrale: come le altre **tre** che appariranno in seguito entro il recinto della rete, indossa una **calzamaglia nera**. È ferma, **accosciata**, ma trema ogni tanto come fanno i cani quando dormono. È legata con una lunga catena al collo al casotto di legno.*

Termina Traccia 1

Traccia 2 Vento di sottofondo. A tratti si impenna a raffiche →

*Prende a parlare **fuori campo** la voce di un uomo (deve essere la stessa voce del Protagonista). Parla in modo pacato, quasi impersonale, con lunghe pause, come pensando, ma come se la cosa non lo riguardasse.*

Voce fuori campo del Protagonista Quando me l'hanno comunicato, pensavo stessero parlando a un altro.
... I baffi del capoarea di produzione...
«Senti Pasquali, c'è un problema. Ci saranno dei tagli... insomma... pare... dicono che è per incrementare... Fra tre mesi finisci».

*Nel semibuio escono dal punto 1 **Daria e Armida**.*

Daria è vestita a colori vivaci ma con ambizioni di eleganza. Ha una borsetta, è truccata pesantemente, ma con tonalità cupe. Entra con portamento eretto e maestoso, con andatura solenne.

Armida ha una gonna corta a palloncino, esageratamente gonfia, ed una camicetta a maniche lunghe di tessuto molto leggero, con tanti piccoli fiorellini multicolori; il volto è bianchissimo di cerone, ma ha due rotondi rossi vermigli, sfumati ai margini, sugli zigomi.

*Entra al seguito della mamma, su una specie di **automobilina** con le ali, sotto alla quale le spuntano i piedi.*

Lentamente Daria va a sedersi sul trono; Armida la segue, conducendo l'automobilina scavalca la linea dei lumini, esce dal palco e lascia l'automobilina fuori, poi corricchiando, come sfarfallando, torna verso la mamma e siede a terra ai suoi piedi, guardandola rapita.

Voce fuori campo del Protagonista «Ho 35 anni», ho pensato.

*Daria **prende dalla borsetta** uno specchietto ed un rossetto e fa i gesti di riassetarsi il trucco. Dopo ripone questi oggetti e trae un telefonino, con gesti ampliati compone un numero ed inizia a parlare (solo labiale), con atteggiamento formale e distaccato.*

Armida (sussurrato udibile) t'ingannai, t'allettai nel nostro amore;
empia lusinga certo, iniquo inganno,
lasciarsi còrre il virginal suo fiore

Voce fuori campo del Protagonista «E ora che faccio?» mi è uscito dalla
bocca. Non avrei voluto, ma è venuto fuori.

Armida (sussurrato udibile) Misera! ancor presumo? ancor mi vanto
di schernita beltà che nulla impetra?

Voce fuori campo del Protagonista Lui mi ha guardato con attenzione. Gli
ho detto: «Ho una moglie, una figlia». Allora qualcosa ha
brillato nei suoi occhi. «In effetti», e mi metteva il braccio sulle
spalle, «forse potremmo trovare il modo di ricollocarti. Ma
devo parlarne con il direttore».

Armida (sussurrato udibile) Che fa più meco il pianto? altr'arme, altr'arte
io non ho dunque?

Voce fuori campo del Protagonista Quel pomeriggio sono tornato a casa.

Armida (sussurrato udibile) A che ne vieni? a consolar presente
le mie vedove notti e i giorni tristi?

Voce fuori campo del Protagonista Daria e la piccola ancora non erano
ancora arrivate.

*A questo punto **Armida** si alza in piedi e comincia a sfarfallare per tutta l'area nascosta a chi sta all'interno della rete, anche girando intorno al trono. Poi si blocca e l'espressione diventa serissima, cupa: furtivamente solo con la testa per qualche istante si affaccia all'angolo per sbirciare l'interno della rete, poi ritorna a sfarfallare.*

Termina Traccia 2

Luce appena appena più intensa sul pannello di sinistra, dove sono Daria e Armida.

Voce fuori campo del Protagonista

A cena, Armida giocava con il cucchiaino. Daria gli preparava da mangiare.

Daria: «che hai?»

Ho fatto un sospiro.

Il giorno dopo ho detto al mio capoarea che accettavo il nuovo lavoro.

Si abbassa la luce su donna e bambina. In contemporanea, lentamente, si illumina il pannello centrale.

Traccia 3 Si sentono rumori di fabbrica →

*Dietro la rete, dal casotto escono carponi **tre figure**, **i Colleghi**: due salgono sulle pedane che sono sul fondo, fermandovisi*

rannicchiate come il protagonista, la terza, sempre rannicchiata, si ferma ai piedi della pedana centrale dove si trova il Protagonista. Dopo qualche secondo iniziano a muoversi con fare animalesco. Non si alzano mai in posizione eretta. La loro testa è coperta da maschere di animali.

Voce fuori campo del Protagonista «Era un magnifico esemplare. Siamo contenti che sia lei a prenderne il posto. Lei comprende: sono rimasti in tre. Lo spazio è grande: non ce la fanno», così mi diceva il direttore, il primo giorno.

Daria, sempre telefonando, si alza, fa un giro intorno alla sedia, smette di telefonare e dopo un attimo di fermo immagine va ad accendere tutti i lumini che si trovano in **A**, lasciandoli nella loro posizione. Resta a lungo immobile ad osservarli, inespressiva.

Armida si ferma dietro di lei e l'osserva intensamente mentre accende i lumini e mentre poi resta immobile.

Voce fuori campo del Protagonista Un cortile ampio, recintato da un'alta rete metallica, al centro dei tre edifici. Il complesso industriale. E qui, sotto, l'edificio minore: gli uffici.

Lentamente i tre Colleghi iniziano a girare per la scena. Il Protagonista si guarda intorno, li guarda, a volte rivolge loro un sorriso forzato, senza spostarsi

Termina Traccia 3

Voce fuori campo del Protagonista I miei nuovi compagni andavano intorno senza una meta precisa.

Traccia 2 Vento di sottofondo →

Per alcuni secondi si sente solo il vento forte a volume molto alto. Le tele dei pannelli hanno vibrazioni e scuotimenti.

Termina Traccia 2

*Da questo punto non è più voce di sottofondo, **parla direttamente il protagonista**.*

*Le sue battute a volte sono a **memoria**, a volte (quando indicato) sono **lette da fogli** che va volta a volta a prendere tra quelli appesi al fondale o al casotto. In questi casi, dopo aver letto la battuta **accartoccia i fogli e li getta oltre la rete**, anche tra il pubblico.*

Le battute a memoria devono essere recitate con enfasi, come se fossero buttate al pubblico; le battute lette devono essere recitate in modo impersonale, senza alcuna coloritura.

LA RETE

*Nel corso del monologo la voce deve trasformarsi **a gradi** e assumere un timbro sempre più animalesco, pur rimanendo chiara, distinta. Le parole di tanto in tanto sono intercalate da versi gutturali, o rauchi, a volte acuti.*

Traccia 4 Inizia John Cage - Concerto per Piano e Orchestra →

Le battute del Protagonista si sincronizzano con i punti in cui la musica ha pause o fraseggiatura più sommessa.

Protagonista (memoria)

Com'erano ostili nei loro sguardi!

*Il **Protagonista** scende dalla pedana e si pone tra questa e la rete.*

*I **Colleghi** iniziano a girare intorno al Protagonista. Fanno per avvicinarsi, restando in gruppo, si allontanano, salgono e scendono dalle loro pedane, a volte si attaccano alla rete con le braccia*

LA RETE

mettendosi ritti, tornando con andatura animalesca appena si staccano dalla rete.

Protagonista (legge foglio) Ancora adesso, con tutto il tempo che è passato – quanto tempo ormai? – con tutto che si sono stabiliti i ruoli, io sento di essere sempre il nuovo. L'estraneo.

Protagonista (memoria) E dire che ne ho fatti di progressi.
Io credo che si tratti, principalmente, di un problema di odore.

Mentre parla, gli altri si dispongono in ordine sparso. Con i loro movimenti animaleschi si spostano per qualche metro, anche incrociandosi fra di loro, si fermano di nuovo. Nelle pause delle battute del protagonista emettono suoni animaleschi gutturali.

Protagonista (legge foglio) Loro sono molto sensibili, si sa, a particolari del genere. Perciò sono stato da subito il diverso.
È così: ci sono, fra me e loro, tratti distintivi insuperabili.
Ineliminabili.

Il Protagonista torna sulla pedana.

Protagonista (memoria) È così. È la natura.

Termina Traccia 2 Sfumando

Daria lentamente torna sulla sua sedia.

Traccia 5 Inizia il Bolero di Ravel →

Il ritmo del Bolero non influisce sul ritmo della narrazione e dei movimenti del protagonista, che anzi si possono porre anche in contrasto con quello, né sul ritmo dei movimenti di Daria e di

LA RETE

Armida. Determina però il ritmo del movimento dei Colleghi, nonché del Coro che a breve entrerà in scena.

Armida *lentamente si avvicina ai lumini accesi ed ad uno ad uno li porta lungo la linea contrassegnata con B. Durante tutto il suo movimento dice la battuta seguente.*

Armida (sussurrato udibile, molto cadenzato, senza però perdere l'intonazione)

A che ne

vieni? a consolar presente

le mie vedove notti e i giorni tristi?

Armida *lentamente si avvicina alla mamma seduta, poi ha un sussulto e ricomincia a sfarfallare dietro il pannello.*

LA RETE

*Dai camerini, dal punto 3, **entra il Coro della Gente**, uomini e donne: non entrano tutti insieme, ma a qualche secondo l'uno dall'altro, per far sì che poi camminando si troveranno ad incrociarsi in modo irregolare. Camminano avanti ed indietro sul proscenio lungo tutta la rete, con sguardo fisso davanti a loro, mai rivolti al pubblico.*

*Sono vestiti molto formalmente. Tutti hanno sul volto **maschere bianche neutre**.*

Protagonista (memoria)

Ho fatto del mio meglio però.

Scende dalla pedana ed inizia a muoversi per il palco: a quattro zampe. In risalto il rumore della catena ad ogni movimento.

Protagonista (legge foglio) Del lungo periodo di formazione, la fase più dura – devo ammetterlo – è stata imparare a camminare alla loro maniera: carponi, diremmo noi.

Protagonista (memoria) Già dal secondo giorno.

Movimenti: quattro zampe, inciampi, incertezze, cadute, sbucciature di ginocchia...: per il resto basarsi sul testo.

Armida *nel solito modo sbircia, ridacchiando a voce soffocata, poi torna indietro e torna a sfarfallare.*

Protagonista (legge foglio) All’inizio i palmi delle mani sanguinavano, e quante volte, scivolando per la stanchezza, le ginocchia si sbucciavano sull’asfalto.
Certo, se confrontata con quella di adesso, l’andatura di allora

LA RETE

era veramente da principiante.

Ora, per esempio, posso assumerne una quasi trotterellante, tipica dei tempi morti, quando tutto è tranquillo; posso muovermi con la testa alta e il corpo intero teso a scrutare una figura nuova che entra nel nostro territorio; oppure correre furiosamente e abbattermi di peso sulla rete metallica. E allora la mia voce fa capire all'intruso di turno che noi l'abbiamo visto.

A questo punto le persone del Coro (non tutte insieme, ma in sequenza irregolare) si piegano in avanti con le braccia protese continuando a camminare al ritmo del Bolero. Di tanto in tanto emettono suoni gutturali, animaleschi. Ogni tanto incrociandosi si guardano l'un l'altro, senza mai però volgere il volto al pubblico.

Protagonista (memoria)

La voce.

Protagonista (legge foglio) In effetti, adattare la voce al nuovo lavoro è stato più facile che camminare alla nuova maniera.
Al terzo mese sapevo ormai modulare i suoni a seconda delle circostanze.

*Prende una **maschera** di quelle appese alla rete e la **indossa**. Modula, piega la voce a seconda del tipo di suono, di timbro: le parole sono sempre chiare, distinte. Ci deve essere una coincidenza fra il suono descritto dalle parole e il modo in cui esse sono articolate.*

Protagonista (legge foglio) Ora un suono indistinto, sordo, raccolto fra i denti, se all'improvviso arriva un passo sconosciuto alle mie orecchie; ora un raschio che a stento trattengo nella gola; qui un mugolio, qui la voce spiegata a dare l'allarme, salutare a

festa, attirare l'attenzione di un nostro simile che vagabonda di là dalla rete.

La voce si tramuta in un latrare, al quale si aggiunge quello degli altri compagni di lavoro. Crescendo. Poi tutti si azzittiscono. Gli altri non si muovono.

Armida *sbircia, si spaventa, torna indietro e fa per abbracciare la mamma, ma lei fa il gesto di allontanarla. Armida si siede triste ai piedi della mamma.*

Protagonista (legge foglio)

Ma dove mi distinguo, e con un certo orgoglio posso dire di riuscire a farlo meglio dei miei compagni (*tira la catena con violenza*), sì: è nel movimento della catena. Quando la strattono, (*di nuovo la tira*) come se volessi liberarmene, con una violenza (*la tira di nuovo*) prossima (*la*

*tira di nuovo) all'isterico (la tira di nuovo), se arriva, nei pressi del cortile, qualcuno. E se fa finta di non vederci o se gli vogliamo far sapere che non è gradito, allora... (strattona la catena con più forza, diverse volte. Pausa. **Il vento.** Un vento leggero ora, piacevole, che si intreccia con la musica del bolero)*

Protagonista (memoria)

Poi viene la notte.

Sono notti tranquille per il nostro mestiere.

Le persone del coro, sempre in ordine sparso, continuano il loro andirivieni ritmato simulando una camminata a quattro zampe.

Il Protagonista va a prendere un foglio e torna sulla pedana.

Protagonista (legge foglio)

Dovreste vedermi, di notte, come sollevo anch'io, con vigile indifferenza, la palpebra di un occhio, la testa, al primo odore di sospetto.

Come loro: sì. Non è così facile distinguermi dai miei compagni, eh?

Spesso, poi, mi levo su un fianco.

Tutt'intorno buio: e il luccicare delle stelle.

Mi alzo, ciondolo qualche passo. Mi fermo. Come se tutto fosse sparito, mi fermo ad ascoltare quei silenzi.

Dell'infinito.

Termina Traccia 5: ha pochi secondi di picco di volume e poi cessa di botto, senza sfumature, anche se sta nel mezzo di un brano melodico.

*Silenzio. Le persone del **coro** si fermano nella posizione in cui si trovano girando il volto con le maschere verso il pubblico.*

***Il Protagonista** scende dalla pedana e si porta a ridosso della rete reggendovisi in posizione verticale con gli arti anteriori.*

Protagonista (memoria – quasi urlato)

Mi dico che è un lavoro come un altro:
mangiare, marcare il territorio, sonnecchiare o, strepitando
improvvisi, avvertire della nostra presenza.

Traccia 6 Vento di sottofondo. A tratti si impenna a raffiche →

*I **Colleghi** all'interno della rete si muovono e si uniscono in gruppo. Fermi. Il **Protagonista**, parlando, raggiunge la casupola e si ferma davanti all'entrata.*

Protagonista (legge foglio) In fondo, è un lavoro come un altro.

Non fosse per quelle gelide notti invernali, rannicchiato fra le mie quattro pareti di legno, a urlare dal freddo.

Vento aumenta di volume. La voce cresce per superarlo. Movimenti della tela dei fondali.

*Il **Protagonista**, corre frenetico per il suo spazio a raccogliere i fogli e tornare di volta in volta alla rete per leggerli.*

Protagonista (legge foglio) Mi odiano, odiano: ancora mi odiano! Odiano! Io... non ce la faccio! Voglio morire! Voglio...

Il vento diminuisce di volume ma sempre abbastanza forte.

Protagonista (legge foglio) Brutti pensieri: brutti, brutti pensieri.

Protagonista (legge foglio) Ma sono solo.

Protagonista (legge foglio) E c'è la tramontana.

Si rannicchia e trema come all'inizio. Per un po'.

Termina Traccia 6

*Si **illumina** nuovamente il pannello di sinistra. **Daria** ed **Armida** si mettono una a fianco all'altra (Armida dalla parte del pubblico) di fronte ai lumini accesi: Armida ad uno ad uno li prende in mano, li spegne e li getta oltre la rete, mentre Daria la guarda sbigottita. Poi si mettono a camminare lentamente sul proscenio, a zig zag fra le persone del Coro immobili volto al pubblico nella loro posa a quattro zampe. Armida imita l'andatura solenne della madre; la luce le segue; fanno due avanti ed indietro poi si portano rasente la rete. Dalla sua posizione il protagonista va verso di loro.*

Protagonista (legge foglio) Da qualche mese, nel fine settimana, mia moglie viene con la piccola. Hanno il permesso di darmi da mangiare. Ai tempi delle prime visite, Armida se ne stava dietro le gambe della madre, spaventata. Guardava con terrore i miei compagni. Guardava con terrore me. Ma ora.

Voce eccitata. Con il corpo riproduce l'azione che segue.

Protagonista (memoria) Quando prendo la corsa e mi getto per lei, solo per lei, sulla rete, e, ritto sugli arti posteriori, con le unghie raspo il filo di ferro, e suoni incontenibili mi escono di bocca. Con quale orgoglio mi guarda!

LA RETE

La mamma la prende in braccio, e lei mi getta la razione di carne.

Le due figure guardano immobili dall'altra parte della rete, standone un poco discoste, senza riprodurre i movimenti descritti dalle parole del protagonista. Armida a volte tenta di addossarsi alla rete ma la mamma la trattiene.

Protagonista (memoria) Qualche volta non ce la fa. Qualche volta la carne arriva qua, oltre la recinzione.

Voce roca, di ringhio.

Protagonista (legge foglio) Allora i miei compagni, ecco: la vogliono per loro. E io allora devo digrignare i denti, li digrigno a dire: «Questa è mia! Me l'ha portata mia figlia!»

Finte di attacchi tra lui ed i Colleghi. Si lanciano l'uno verso gli altri e viceversa. Come a mordersi, sottrarre, difendere. Poi un urlo animale, lanciato stavolta dal protagonista, a definire la proprietà, il territorio.

Protagonista (legge foglio) Non c'è partita. Lo sanno.

Così Armida mi guarda fiera, e Daria con quella sicurezza che solo le femmine hanno, se sanno che il maschio le protegge.

Si avvicina alla rete: avvicina la mano sperando che Daria avvicini la sua: ma lei non lo fa. Poi si gira e si allontana. Ritorna nella posizione iniziale. Tutti gli altri escono.

Protagonista (legge foglio) Mi scopro talvolta a pensare – sempre più raramente negli ultimi tempi – a un'altra vita e qualche larva di libertà si agita nella mia mente.

Traccia 7 Elaborazione da Tenebrae di Luciano Berio →

Inizia a volume molto basso, cresce moderatamente durante le ultime battute del protagonista, diventa molto forte dopo le battute. Le frasi che dice hanno lunghe pause tra l'una e l'altra, inserendosi nel fraseggio musicale.

Protagonista (legge foglio) Allora alzo la testa e do una scrollata alla catena.
Poi, il solco che il collare lascia sulla mia pelle nuda, ricorda i miei doveri, la realtà.
Ripenso a Daria. Alla piccola.
Così mi significo che vale la pena esistere.

Protagonista (memoria) Insistere.

Si abbassano le luci, ma ad un livello che lascia comunque vedere la scena.

LA RETE

*Le persone del **Coro** lentamente si alzano in piedi, fronte al pubblico. Con gesto solenne si tolgono le maschere neutre e le lasciano cadere a terra davanti a loro.*

***Daria** e **Armida** si portano ognuna ad un estremo della scena, e guardano sbigottite gli avvenimenti.*

Armida (urlato) Or qual arte novella e qual m'avanza
nova forma in cui possa anco mutarmi?

Armida scoppia in un pianto diretto e corre verso la sua automobilina, fuori del palco, sedendovisi dentro.

Termina Traccia 7

*Le persone del **Coro** si girano verso la rete, spalle al pubblico.*

LA RETE

Anche all'interno del recinto tutti si bloccano guardando verso l'esterno. Il protagonista in mezzo al recinto in posizione eretta, umana.

Il corista che sta all'estrema destra e quello che sta all'estrema sinistra si staccano, e correndo escono dietro le quinte (ognuno dalla sua parte)

Dopo qualche secondo sempre correndo rientrano, portando in mano due grosse corde che hanno all'estremità due grandi uncini fatti ad àncora, e si riuniscono agli altri del coro. Questi si agitano prendendo le corde, lanciano gli uncini davanti agganciando la rete. Tirano e la rete cade fragorosamente.

Il protagonista, restando in posizione, si toglie la maschera, ma tenendosela in una mano.

LA RETE

Le persone del Coro prendono in mano le maschere agganciate alla rete, le tengono qualche secondo in alto, in modo che il pubblico le veda, poi si mettono in posizione di corsa come se volessero entrare con impeto nel recinto.

Buio improvviso.